

pag. da 314 a 321
ITALIA: ESIGENZE DI RIFORME

FATTORI INTERNAZIONALI E NASCITA DI UNA NUOVA OPINIONE PUBBLICA PORTANO AI MOVIMENTI RIVOLUZIONARI ITALIANI ANCHE SE L'AMMINISTRAZIONE NAPOLEONICA AVEVA DATO PIU' POTERE ALLA BORGHESIA, ERA EVIDENTE LA NECESSITA' DI UN'UNIFICAZIONE SU TUTTI I FRONTI: LA BUROCRAZIA DA SOLA NON POTEVA RUSCIRE A UNIFICARE UNO STATO CON PERSI E USURE DIFFERENTI, SCARSA ISTRUZIONE, FOCHI SATURATI COMMERCIALI, DIFFICOLTA' LINGUISTICHE. I TEMI DI UNIFICAZIONE CULTURALE, SOCIALE E ECONOMICA VENIVANO AFFRONTATI DA UN'OPINIONE PUBBLICA NUOVA, FORNITA DAI BORGHESI LIBERALI, RIFORMISTI E NAZIONALI, PRONTO COME ERA L'OPINIONE PUBBLICA CHE COSTRUIVANO.

MODERATI E DEMOCRATICI

PER OTTENERE VERA INDIPENDENZA DALL'AUSTRIA ERA NECESSARIO ALLARGARE IL PROGRAMMA POLITICO ALL'UNIFICAZIONE NAZIONALE E TROVARE IL CONSENSO, POSSIBILE NELLE SOCIETA' SEGRETE, DA PARTE DEL POPOLO. DUE CORRENTI DIVERSE SI RADICARONO NELL'INTENTO DI OTTENERE TALI RISULTATI:

- I LIBERALI MODERATI (GIORBERTI, D'AZEGLIO, BALBO, CAVOUR) CHE PURAVANO AD UNA GRADUALE E RELATIVAMENTE PACIFICA UNIFICAZIONE CHE PORTASSE AD UNA MONARCHIA COSTITUZIONALE LIBERALE;
 - I DEMOCRATICI REPUBBLICANI (MAZZINI, FERRARI, RONTA NECCI, GARIBOLDI, PISACANE, CATTANEO) CHE PURAVANO ALLA RIVOLTA POPOLARE PER OTTENERE UNA REPUBBLICA IN CUI IL POPOLO DETENESSE IL POTERE.
- NELLA PRIMA PARTE DEL RISORGIMENTO FURONO I MODERATI A GESTIRE LA SITUAZIONE, NELLA SECONDA I DEMOCRATICI, CHE INIZIALMENTE NON AVEVANO UN PROGRAMMA BEN DEFINITO.

L'IPOTESI MAZZINIANA

MAZZINI ERA CONVINTO DEL BINOMIO INSCINDIBILE "NAZIONE E LIBERTA'" ED UN ALTRO BINOMIO SINTETIZZA IL SUO PENSIERO: "DIO E POPOLO". LA LOTTA PER LA PROPRIA NAZIONE, IL PATRIOTTISMO SONO LE CUI SE ADOPERATI IN VISTA DELLA LIBERTA'. QUELLA DELL'UNIFICAZIONE E' UNA MISSIONE DATA DADIO E STABILISCE UNA SORTA DI RELIGIONE CIVILE NELLA QUALE BISOGNA EDUCARE IL POPOLO. MAZZINI CREDE NEL RAGGIUNGIMENTO DELLA LIBERTA' ATTRAVERSO GIUSTE RIFORME (CHE NON SOVRACCARINO LO STATO COME QUELLE COMUNITARIE) MA CHE PORTINO ALL'ASSOCIAZIONISMO E ALLA COOPERAZIONE. MAZZINI HA UN PROGRAMMA POLITICO NUOVO: NON VUOLE ACCORDO CON LA CORONA E SOCIETA' SEGRETE, MA AUSPICA LA COSTITUZIONE DI UNA REPUBBLICA (L'UNICA IN GRADO DI GARANTIRE LA SOVRANITA' POPOLARE) ATTRAVERSO MANIFESTAZIONI CHIARE, NON SEGRETE.

FONDA DUNQUE LA GIOVINE ITALIA, CHE HA L'OBIETTIVO DI DIFFONDERSI A LIVELLO NAZIONALE. TROVA DECINE DI RUGLIA, LA DI ADERENTI SOPRATTUTTO IN LOMBARDIA, TOSCANA E LIGURIA. FURONO PRINCIPALMENTE I MEMBRI DELLA CLASSE MEDIA AD ADEIRVI. LA BORGHESIA ERA SPAVENTATA DALLA VASTITA' DELLE RIFORME E I CONTADINI NON SE NE INTERESSAVANO.

NONOSTANTE IL FALLIMENTO DELLE RIVOLTE MAZZINIANE, MAZZINI FU IL PRIMO A COMPRENDERE LA NECESSITA' DI PROPAGANDA POLITICA E COMUNICAZIONE CULTURALE.

I ROSTI FURONO GESTITI ANCHE AUTONOMAMENTE DOPO CHE MAZZINI SI ALLONTANO DALL'ITALIA E ATTREVERSO UNA PROFONDA CRISI INTERIORE.

GIORBERTI, BALBO E CATTANEO

ABBIAMO POI ALTRE PROPOSTE DI UNIFICAZIONE:

- QUELLA DI GIORBERTI DETTO NEOGUELFICA DATO CHE VOLEVA UNA FEDERAZIONE DI STATI PRESIEDUTA DAL PAPA.

LA CORRENTE ERA CATTOLICA - LIBERALE ED ANCHE MODERATA. NONOSTANTE NON AVESSSE RICEVUTO L'APPROVAZIONE DI PAPA GREGORIO XVI, TROVO' APPROVAZIONE TRA I MODERATI ITALIANI;

- BALBO CONCENTRA LA PROPRIA ATTENZIONE AL LIVELLO INTERNAZIONALE: VOLEVA TROVARE IL MODO DI ALLONTANARE GLI AUSTRIACI (PROPONENDO LORO, AD ESEMPIO, LA CONQUISTA DELL'IMPERO OTTOMANO) PER POTER UNIFICARE L'ITALIA. VEDEVA DUNQUE NELL'AUSTRIA IL PRINCIPALE OSTACOLO E NEL PRISTANTE LA FORZA DELL'UNIFICAZIONE.

- CATTANEO, MENTRE BALBO VOLEVA IL FEDERALISMO SABAUO (QUINDI MONARCHICO), PROPONEVA UN FEDERALISMO REPUBBLICANO SIMILE A QUELLO SVIZZERO O AMERICANO. ESCLUDEVA DI CONSEGUENZA LE MONARCHIE ED IL PAPATO DALLA GUIDA DELLA FEDERAZIONE.

IL QUARANTOTTO ITALIANO

PRIMA DEL QUARANTOTTO (1846-47) ABBIAMO MOLTE RIFORME LIBERALI, SEPPUR MODESTE, DA PARTE DEI SOVRANI ITALIANI: PAPA PIO IX, LEOPOLDO II, CARLO ALBERTO CONCEDONO SO PRATTUTTO LA LIBERTÀ DI STAMPA. SOLO FERDINANDO II DI SICILIA RIMANE SORDO ALE RICHIESTE. SONO COMUNQUE RIFORME MOLTO MODERATE.

MASSIMO D'AZEGLIO FISSA NEL PRATTEIRO IL PROGRAMMA MODERATO: UNA SERIE DI RIFORME GRADUALI PER POI OTTENERE L'INDIPENDENZA E L'UNIFICAZIONE.

PRIMA GUERRA D'INDIPENDENZA E MODERATI

NEL 1848 GLI SCONVOLGIMENTI ACCELERANO IL PROCESSO: INSORGE PER PRIMA LA SICILIA, ALLA QUALE FERDINANDO II DEVE CONCEDERE LA COSTITUZIONE. ALLO STESSO MODO SI COMPORTANO LEOPOLDO II, CARLO ALBERTO E PIO IX. LE COSTITUZIONI SONO COMUNQUE "STROYÉES" E MODERATE.

NEL LOMBARDO-VENETO GLI AUSTRIACI NON CONCEDONO NULLA: I LIBERALI SI RIBELLANO A VENEZIA (22 MARZO) ISTITUENDO LA REPUBBLICA DI SAN MARCO E A MILANO NELLE CINQUE GIORNATE (18-22 MARZO). RADETZKY SI RIFUGIA NEL QUARTIERO (MANTOVA, CREMONA, VERONA E LEGNANO).

CARLO ALBERTO, DOPO VARI TENTENNAMENTI, DECIDE DI AIUTARE I RIBELLI ENTRANDO IN GUERRA CONTRO L'AUSTRIA IL 23 MARZO. È APPOGGIATO ANCHE DAGLI ALTRI RE ITALIANI CHE GLI INVIANO TRUPPE. SPERA DI OTTENERE L'APPROVAZIONE DEI LIBERALI E ESPANDERE I SUOI DOMINI.

MILANO E VENEZIA ENTRARONO A FAR PARTE DEI DOMINI SABAUDI E CARLO ALBERTO DIVENNE RE DELL'ALTA ITALIA.

LA PRIMA GUERRA D'INDIPENDENZA FALLÌ POICHÉ IL PAPA E FERDINANDO II RITIRARONO IL LORO APPOGGIO ANZICHÉ IN CAUSARE IL NEPICO CARLO ALBERTO TENTENNAVA E FU SCONFITTO A CUSTOZA, PRESSO VERONA. IL 3 AGOSTO L'ARMISTIZIO IMPOSEVA AI PIEMONTESE DI RITIRARSI OLTRE IL TICINO.

L'ORA DEI DEMOCRATICI

I DEMOCRATICI, VISTO IL FALLIMENTO DEI MODERATI, PRESERO L'INIZIATIVA: LEOPOLDO II E PAPA PIO IX FURONO COSTRETTI A FUGGIRE A GAETA; DUE TRIUMVIRATI PRESERO IL POTERE, UNO IN TOSCANA E L'ALTRO NELLA REPUBBLICA ROMANA. LE FORZE DI QUEST'ULTIMA ERANO CAPEGGIATE DA GIUSEPPE GARIBOLDI. FU APPROVATA UNA COSTITUZIONE DEMOCRATICA.

TUTTE LE DEMOCRATIE FURONO PERÒ RICONQUISTATE INSIEME ALE ALTRE CITTÀ LIBERE. CARLO ALBERTO RIENTRÒ IN GUERRA, MA FU SCONFITTO A NOVARA IL 23 MARZO 1849; DOVETTE ADESSO DICARE IN FAVORE DEL FIGLIO VITTORIO EMANUELE II.

GLI AUSTRIACI RICONQUISTARONO BRESCIA E FIRENZE; LA SICILIA FU RIPRESA DALLE TRUPPE BORBONICHE. PIO IX CHIAMÒ SPAGNOLI, BORBONI E FRANCESI PER RIPRENDERE IL CONTROLLO DI ROMA (3 LUGLIO 1849). MOLTI PATRIOTI MORIRONO.

NO. INFINE ADDE VENEZIA, IL 23 AGOSTO 1849.

DOPO IL QUARANTOTTO

IL QUARANTOTTO ITALIANO FALLI' MISERAMENTE NEL RAGGIUN-
GIMENTO DEI PROPRI OBIETTIVI, DA CONTRIBUI- A FAR NA-
SCERE UN'OPINIONE PUBBLICA NAZIONALE FAVOREVOLE
ALL'UNITA'. IN TUTTI GLI STATI PERO' CI FU UNA "SECONDA
RESTAUZIONE" (FURONO CIOE' RIDOTTE NUOVAMENTE LE LI-
BERTA'). SOLO NELLO STATO SABAUDO RIMASE IN VIGORE
LO STATUTO ALBERTINO ED ENTRARONO IN VIGORE LE LEG-
GI SICCARDI CHE RIDUCEVANO I PRIVILEGI ECCLESIASTICI
DANDO UN VOLTO NUOVO ALLO STATO.

CARLO BENSO CONTE DI CAVOUR (1810-61)

NEL FRATTEMPO CAVOUR GIA' MINISTRO NEL GOVERNO
D'AZEGLIO NEL 1850, DIVIENE PRIMO MINISTRO NEL
1852. RIESCE A REALIZZARE IL "CONNUBIO" CIOE' SI ALLEA
CON LA SINISTRA MODERATA DI URBANO RATTAZZI (CAVOUR
ERA DI DESTRA). NASCE L'ALLEANZA TRA ARISTOCRAZIA
E BORGHESIA (VECCHIA E NUOVA CLASSE DIRIGENTE. IL TER-
MINO "CONNUBIO" ERA USATO IN TONDO DISPREGGIATIVO DAI CON-
SERVATORI).

CAVOUR CERCA DI FAR APPROVARE ALCUNE LEGGI ANTI-
ECCLESIASTICHE E SI DEVE DIMETTERE PER LE PROTESTE
DEI SUOI OPPOSITORI (CHIESA E RE STESSO - CRISI CALABIA-
NA). MA NON ESSENDO NESSUN ALTRO IN GRADO DI GU-
DARE LO STATO (MANCAVA UNA MAGGIORANZA ALTERNATIVA), IL
RE GLI DEVE RIAFFIDARE L'INCARICO. SI AFFERMA COSI' L'IM-
PORTANZA DEL PARLAMENTO.

L'OPERATO DI CAVOUR

CAVOUR ERA UNO STATISTA E SI OCCUPO' DI MODERNIZ-
ZARE L'AGRICOLTURA (CANALIZZAZIONI), COMMERCI (CON ACCOR-
DI INTERNAZIONALI), INFRASTRUTTURE (FERROVIE), ECC.
PERO' ANCHE DI "RISANARE IL DEBITO PUBBLICO" CON
TITOLI DEL DEBITO PUBBLICO (COME I MODERNI BOT E
CCT).

pag da 340 a 350
LA GUERRA IN CRITICA

CAVOUR SPINTA A QUESTO PUNTO LA SITUAZIONE INTERNAZIONALE A FAVORE DELL'ITALIA. SEGUE DUNQUE L'IDEA CHE ORIGINARIAMENTE ERA DI BALBO: L'ITALIA POTEVA ESSERE UNIFICATA SOLO SPOSTANDO IL PROBLEMA A UN'ALTRA EUROPA.

CAVOUR INVIA UN CONTINGENTE DI 15000 UOMINI NELLA GUERRA DI CRITICA DEL 1855. LA RUSSIA VOLEVA OTTENERE UNO SBocco SUL MEDITERRANEO E GLI STATI EUROPEI LE SI OPPOSERO. SI SCATENÒ UNA GUERRA NON TROPPO SANGUINOSA.

CIRCA DUE MILA UOMINI FURONO UCCISI INVECE DAL COLERA. ALLA FINE DELLA GUERRA CAVOUR PRESENTÒ AL TAVOLO DELLE TRATTATIVE LA SITUAZIONE DELL'ITALIA (C'ERANO ANCHE GLI AUSTRIACI). VOLEVA TROVARE UN POTENZIALE ALLEATO.

RUZZINI E PISACANE

NEL FRATTEMPO I DEMOCRATICI TENTANO DI RIPRENDERE L'INIZIATIVA ORGANIZZANDO INSURREZIONI. MA PISACANE, CHE TENTÒ NEL GIUGNO DEL 1857 UNA SPEDIZIONE NEL NAPOLETANO, NON TROVÒ L'APPOGGIO DEI PATRIOTI NAPOLETANI E I CONTADINI DIEDERO LA CACCIA AI SUOI UOMINI ANZICHÉ AIUTARLI. SI TOLSE LA VITA E LA SUA SPEDIZIONE FINÌ NEL NULLA. FURONO ANCHE SOPFOCATE LE RIVOLTE A UVRINO E GENOVA, ORGANIZZATE DA RUZZINI NELLO STESSO PERIODO DELLA SPEDIZIONE DI PISACANE.

GLI ACCORDI DI PLOMBIÈRES

VISTO IL FALLIMENTO DEI MODERATI, CAVOUR HA FANNO L'OPERA E INCONTRA NAPOLEONE III SEGRETAMENTE A PLOMBIÈRES, DOVE STRINGE I FAMOSI ACCORDI. PROGETTÒ A NAPOLEONE III CHE L'ITALIA DIVERRA UNA CONFEDERAZIONE DI QUATTRO STATI (SARDAGNA, PONTIFICIO, DELL'ITALIA CENTRALE DELLE DUE SICILIE) SOTTO LA PRESIDENZA DEL PAPA (20 LUGLIO 1858). LA FRANCIA SI IMPEGNA A ENTRARE IN GUERRA A FIANCO DEL PIEMONTE NEL CASO DI AGGRESSIONE DA PARTE DELL'AUSTRIA, IL PIEMONTE IN CAMBIO CEDE AVEZZA E SAVOIA (I POSSEDDIMENTI PIÙ ANTICHI) ALLA FRANCIA.

LA II GUERRA D'INDIPENDENZA

GLI ACCORDI ERANO PESANTISSIMI PERCHÉ IL PIEMONTE SI ACCOLLÒ LE SPESE DI GUERRA E SAREBBE DIPESO DA QUEL POTENTE DALLA FRANCIA. CAVOUR RICEVETTE NUMEROSE CRITICHE. CON AZIONI PROVOCATORIE (CAVOUR DISPOSE L'Esercito LUNGO IL CONFINE E FECE SPARARE RAFFICHE ENTRO I TERRITORI PIEMONTESI) L'AUSTRIA FU SPINTA A DICHIARARE GUERRA AL PIEMONTE IL 23 APRILE 1859. INIZIA LA SECONDA GUERRA D'INDIPENDENZA. LA FRANCIA AIUTÒ L'ITALIA MA SI RITIRÒ POCO DOPO: CON L'ARRESTO DI VILLAFRANCA (11 LUGLIO 1859) FECE LA PACE.

CON L'AUSTRIA, CHE SI IMPEGNAVA A CEDERE LA LOMBARDIA AL PIEMONTE.

LA SPEDIZIONE DEI MILLE

LA SITUAZIONE ERA BLOCCATA: VARI PLEBISCITI ANNETTERO NO TOSCANA, PARMA E MODENA AL PIEMONTE (LA SITUAZIONE FU FORZATA DA CAVOUR - 1860). MA DOPO CIO', CAVOUR NON POTEVA PIU' INTERVENIRE DIRETTAMENTE AVENDO GIA' INFRANTO ALCUNI ACCORDI DELLA PACE DI VILAFRANCA. NEL 1860, PERO', IN SICILIA (IN PRIMAVERA) SCOPPIA UNA RIVOLTA CHE I BORBONI NON RIESCONO A DOMARE. APPOGGIATO DA CAVOUR, GARIBALDI SALPA DA QUARTO CON I SUOI MILLE IL 5 MAGGIO 1860. SBARCA A MARSALA E' LI E ALLA FINE DELL'ANNO OCCUPA PALERMO E ASSUME LA DITTATURA DELLA SICILIA. MOLTI SONO I PROBLEMI DA AFFRONTARE E TANTE RIVOLTE SONO SEDATE NEL SANGUE.

VITTORIO EMANUELE II RE D'ITALIA (21/03/1861)

GARIBALDI SI SAREBBE DOVUTO FERMARE ALLA CONQUISTA DELLA SICILIA, INVECE PROSEGUE IN CALABRIA GIUNGENDO A NAPOLI IL 7 SETTEMBRE 1860. I RAZZINI TENTO' DI CONVINCERE GARIBALDI A TORNARE SU ROTA, CAVOUR DI CONTROLLARLO INVIANDO LA FARINA. MA GARIBALDI SI FERMA A NAPOLI ED ESPELLE LA FARINA ADDITANDOLO COME UNA SPIA. CAVOUR ALLORA CONSIGLIA IL RE E LO CONVINCE AD ANDARE INCONTRO A GARIBALDI CON L'ESERCITO. LO INCONTRA IL 26 OTTOBRE 1860 A TEANO. IL PIEMONTE CON QUESTO DIVERSIVO OCCUPA MARCHE, UMBRIA E SI ANNETTE SICILIA E IL REGNO DI NAPOLI (CON PLEBISCITI). IL 17 MARZO 1861 VITTORIO EMANUELE II E' PROCLAMATO RE D'ITALIA. PER "GRAZIA DI DIO" E "VOLONTA' DELLA NAZIONE", UNISCE DUNQUE IL PRIMO PRINCIPATO, TIPICO DELL'ABSOLUTISMO, A QUELLO LIBERALE DELLA VOLONTA' NAZIONALE.